

ANGELO D'ADDA

IL RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO
AVVENUTO A MELZO NEL 1926

LE IMMAGINI

2010

Grazie alla collaborazione degli operatori delle Raccolte Civiche Archeologiche di Milano è stato possibile fotografare i reperti relativi ai ritrovamenti archeologici effettuati a Melzo nel 1926 (come risulta dalle schede di inventariazione) e che testimoniano la presenza di un insediamento appartenente presumibilmente alla Cultura di Golasecca.

“La Cultura di Golasecca si sviluppa nella pianura padana a partire dalla fine dell’Età del Bronzo e prende il nome dalla località di Golasecca, presso il Ticino dove, agli inizi del XIX secolo, l’abate G.B. Giani effettuò, nell’area del Monsorino, i primi ritrovamenti (circa cinquanta tombe con ceramiche e oggetti metallici). Le sue testimonianze materiali si trovano sparse in un ampio territorio di 20.000 kmq a sud delle Alpi, compreso tra i fiumi Po, Serio e Sesia delimitato a nord dai valichi alpini. Nel territorio della Cultura di Golasecca sono state effettuate scoperte che hanno modificato sensibilmente la conoscenza della protostoria europea. Vi sono state ritrovate, ad esempio, le più antiche iscrizioni in una lingua celtica”.

Le foto rappresentano degli ingrandimenti dei reperti in oggetto ed il materiale, una parte del quale è stato recentemente restaurato (2006) è attualmente conservato nei magazzini del Museo Archeologico di Milano. Come riportato da P. Barocelli nell’articolo “*Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia Nazionale dei Lincei...*” e trascritto anche in questo stesso numero di Storia *in* Martesana:

“Nello scorso mese di marzo, non lungi dalla Fornace, a NO del paese di Melzo, venne casualmente in luce un sepolcreto attribuibile almeno in parte a fase recente della prima età del ferro...”.

“...Prima che il proprietario del terreno, sig. Carlo Erba, venisse informato, gli operai avevano già distrutto una ventina di tombe...”.

“...La scoperta di questo sepolcreto a Melzo viene a colmare una lacuna della carta archeologica, tra quelli simili e coevi del “gruppo lodigiano”, del Milanese, del Comasco, del canton Ticino e della pianura bergamasca. E’ oramai evidente che lungo tutti i corsi d’acqua, grandi e piccoli, del Novarese e della Lombardia occidentale, erano stabilite genti in possesso di questa facies di civiltà, nei tempi che precedettero l’invasione gallica...”.

Qui di seguito riproduciamo le immagini del materiale ritrovato presso la fornace. Si ringrazia per la collaborazione il Gruppo Fotografico “Le Stelle” di Melzo.



A 0.9.9463

Spada con costolatura Mediana



A 0.9.9464

**Staffa di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9464

**Staffa di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9465

**Arco di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9465

**Arco di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9466

Anello a globetti



A 0.9.9466
Anello a globetti



A 0.9.9467
Pendaglio a cestello



A 0.9.9467

Pendaglio a cestello



A 0.9.9468

Pendaglio a cestello



A 0.9.9468

Pendaglio a cestello



A 0.9.9469

Pendaglio a cestello



A 0.9.9469

Pendaglio a cestello



A 0.9.9470

**Arco di fibula a sanguisuga
tipo tardo-alpino**



A 0.9.9470

**Arco di fibula a sanguisuga
tipo tardo-alpino**



A 0.9.9471

Ago di fibula



A 0.9.9471

Ago di fibula



A 0.9.9472

**Arco e Molla di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9472

**Arco e Molla di fibula
a sanguisuga**



A 0.9.9473

**Frammento di staffa
di fibula**



A 09.9.9473
Frammento di staffa
di fibula